

! Come nacque la margherita.

Una volta l'Uomo del Gelo se ne stava seduto nella sua capanna di corteccia di betulla, accanto a un ruscello gelato e davanti a un fuoco quasi spento.

Era vecchio, l'Uomo del Gelo, vecchio e triste, e i capelli gli scendevano bianchi sulle spalle, sino alla vita. Si sentiva terribilmente solo, in quel luogo deserto dove il vento soffiava e la neve turbinava, giorno e notte, giorno e notte.

Finalmente, accadde che un ragazzo dalle guance rosse e dagli occhi lucenti si avvicinò alla capanna. Camminava svelto e leggero, portava una corona d'erba sui capelli neri e stringeva un mazzo di fiori nella mano.

“Benvenuto!” disse l'Uomo del Gelo.

“E' tanto tempo che non vedo nessuno, ma devo avere ancora la mia pipa dell'ospitalità, da qualche parte.”

Il giovane sedette, e il vecchio tirò fuori dalla sua borsa degli incantesimi una pipa intagliata, la riempì di foglie, la accese con un tizzone e soffiò il fumo in quattro direzioni diverse.

Quando anche il giovane ebbe fumato, l'Uomo del Gelo disse: “Raccontiamoci quali incantesimi e quali meraviglie siamo capaci di fare, così, tanto per passare il tempo.”

“D'accordo” rispose il ragazzo dagli occhi lucenti.

“Comincia tu”.

“Ecco, quando io soffio i ruscelli si fermano e l'acqua diventa dura come vetro.”

“Il mio soffio, invece, fa spuntare fiori dappertutto” disse il ragazzo.

“Quando scuoto i miei capelli bianchi” riprese il vecchio “ la terra si copre di neve, a un mio cenno le foglie diventano scure e cadono, e il mio respiro le fa volare lontano. E anche gli uccelli volano via, verso terre lontane, e gli animali cercano di evitare il mio fiato, che fa gelare la terra.”

Il giovane rise: “ Se scuoto le mie trecce nere, cade una pioggia tiepida e dolce e le piante crescono verdissime, e i ruscelli si sciogliono. Basta un mio fischio per far tornare gli uccelli, e il loro canto mi segue dappertutto.”

E mentre il giovane parlava, il pallido sole dell’inverno diventò più caldo e un pettirosso e una ghiandaia vennero a posarsi sul tetto della capanna e cominciarono a cantare. Il ruscello riprese a scorrere, aggiungendo la sua voce alla loro, e un vento leggero portò un profumo di fiori lontani.

L’Uomo del Gelo sentì che le lacrime scorrevano dai suoi occhi, e, man mano che il sole lo scaldava, diventò sempre più piccolo, sempre più piccolo, finchè scomparve.

Al suo posto rimase un fiorellino dal cuore giallo, con i petali bianchi orlati di rosa.

Gli uomini lo chiamarono margherita, o pratolina, o bellezza di primavera, ma qualunque sia il suo nome noi sappiamo che ci annuncia la fine dell’inverno.



! Attività per la comprensione della storia.

Iniziamo con i personaggi.

! Come immagini l'Uomo del Gelo?

L'Uomo del Gelo lo immagino molto vecchio, con la barba lunga, i baffi e folte ciglia bianche, molto magro e alto. Indossa un lungo vestito blu con le maniche larghe. Per camminare si appoggia ad un bastone di legno.

! E il ragazzo che si avvicinò alla sua capanna?

Il ragazzo che si avvicinò alla sua capanna lo immagino, molto giovane, con un vestito tutto colorato , un pantalone marrone e una maglietta tutta sfrangiata colorata di verde, rosa, giallo, arancio, celeste. Ha lunghi capelli neri legati con due trecce e una coroncina d'erba e fiorellini nei capelli. Saltella sorride e scherza con tutti.

! Il vecchio che fuma la pipa dell'ospitalità e il ragazzo con lunghe trecce fanno pensare a personaggi di un popolo diverso dal nostro. Quale?

Il vecchio che fuma la pipa dell'ospitalità e il ragazzo con lunghe trecce fanno pensare a personaggi appartenenti al popolo dei "indiani" pellerossa.

! I due personaggi raccontano i loro incantesimi; collega con una freccia il personaggio all'incantesimo che sa fare.

(fotocopia)

! Come finisce la storia?

Il ragazzo va via.

L'Uomo del Gelo fa gelare la terra.

L'Uomo del Gelo scompare.

! Dalla storia hai capito che la margherita

è nata sul terreno per la fine del freddo e del gelo.

È stata portata in mano dal ragazzo con le trecce.

È spuntata dal fumo della pipa.

! Illustra i due personaggi della storia.

Il testo poetico

Le margherite

Sopra l'erba novella
fiorite a cento a cento
fremon le margheritine
nel brivido del vento.
Testolina dorata,
collareto d'argento,
stelo breve e dritto,
grazioso portamento.

Coglierla? Ma vi pare?
Pel gusto di un momento
stroncar tanta esistenza?
Triste divertimento.

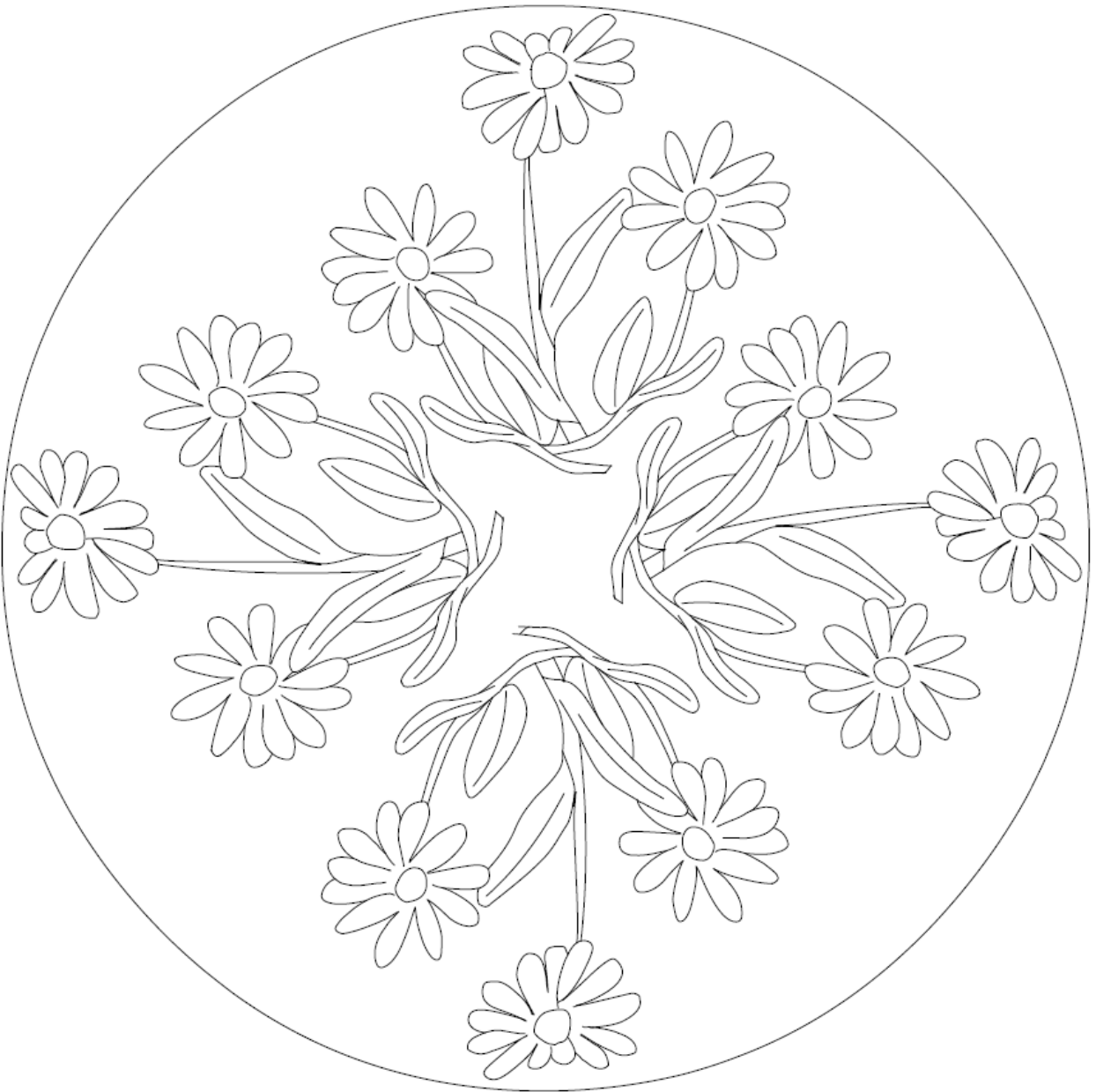
Vedete come godono
la carezza del vento?
E come si compiacciono
d'essere a cento a cento?

★ **Cerchia le rime con colori diversi.**

Spiegazione

È primavera! Nei prati sono fiorite tante margherite, che dondolano nell'erbetta al vento tiepido del mattino.

Le margherite hanno la testolina gialla, la corolla bianca, lo stelo corto e dritto. Raccoglierle non sarebbe una bella cosa, perché distruggerebbe la loro vita, per il divertimento di un momento. Guardiamole danzare nel vento, sembrano sorridere e trasmetterci gioia e allegria.



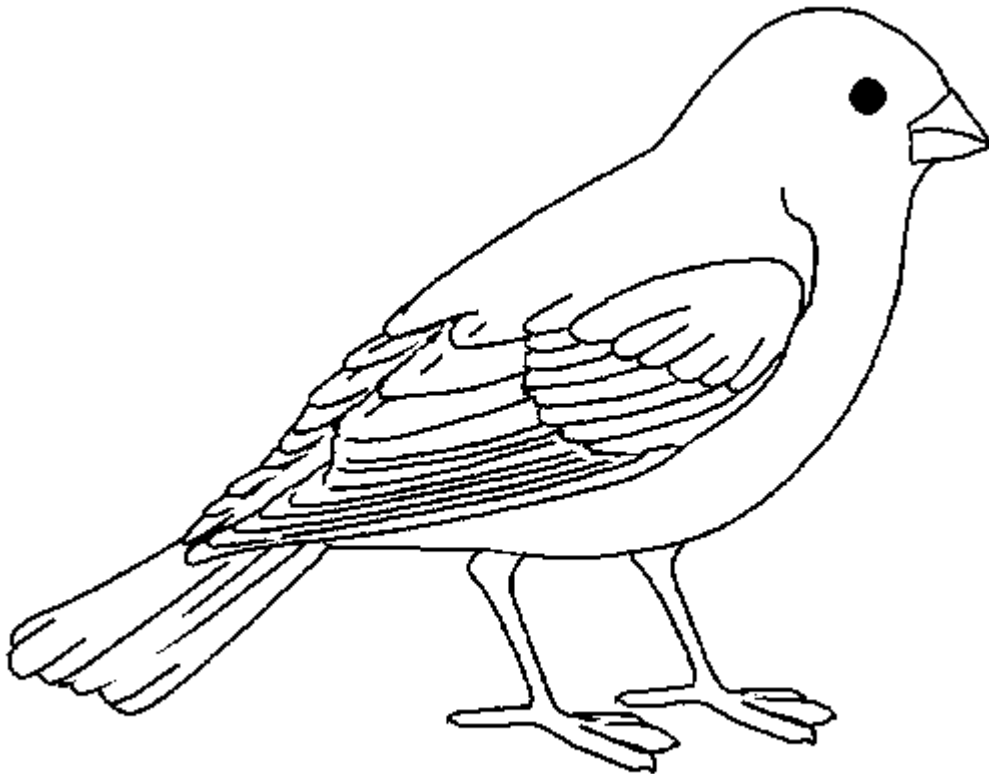
! La nascita di Cipì

C'era una volta (e c'è ancora) un piccolo paese disteso nel verde e nel sole: nel paese c'era un palazzo alto alto e sul tetto del palazzo, nascosta sotto una tegola, una passera covava tre sue uova piccine, senza abbandonarle mai.

Babbo pensava di procurarle il cibo volando dal nido alla campagna e dalla campagna al nido e sceglieva per lei i chicchi di grano più teneri, grossi e saporiti: quando glieli portava le diceva: “ Porta pazienza ancora un po' e sarai mamma!”

Un bel mattino di primavera la passera sentì: cric, cric... allora alzò le ali e vide che erano nati tutti e tre.

“Come sono felice!”, esclamò e insieme col babbo spiccò il volo verso il cielo azzurro.



! Come nacque il mughetto

Un giorno San Leonardo si ritirò a vivere in una capanna in fondo a un bosco, tutto solo, per chiacchierare con Dio in santa pace.

Gli piaceva starsene a pregare in mezzo agli alberi, tra le piante e i fiori, e diceva: "I rami mi fanno da tetto, l'erba da tappeto e gli uccelli mi cantano messa. È proprio come essere in chiesa!"

Ma il bosco, fino a quel giorno, era appartenuto al diavolo, che non aveva nessuna voglia di avere tra i piedi un santo e che si arrabbiò talmente che si trasformò in un drago spaventoso (gli succedeva sempre, quando era davvero infuriato).

Poi, tirandosi dietro la lunga coda scagliosa, andò a bussare alla capanna.

Nessuno rispose.

Il diavolo bussò ancora: niente. Allora, spazientito, sputò una boccata di fuoco contro la porta, e la casetta si incendiò.

"Direi che l'ho sistemato" disse il diavolo, ma ecco, dalle fiamme spuntò fuori San Leonardo, fresco come una rosa: "Ah, sei tu? Mi sembrava di averti sentito bussare. Cosa vuoi?"

"Voglio staccarti la testa dal collo!" ruggì il drago-diavolo, e gli si lanciò addosso. Lottarono per tre giorni di fila, e alla fine San Leonardo riuscì a conficcare un crocifisso nella gola del drago.

Così il diavolo, che quella roba benedetta non riusciva a digerirla, svanì in una nuvola di fumo e lasciò il bosco per sempre, tornandosene all'inferno.

L'unico ricordo che rimase di lui fu una brutta erba puzzolente e velenosa, nata nel sangue colato dalle sue molte ferite.

Ma anche San Leonardo aveva perso sangue, solo che dal suo era spuntato un fiore bianco e profumatissimo, che ancora oggi cresce nei boschi e nei giardini a ogni primavera. **Il mughetto.**



! Ramo di pesco

Entrò nella mia casa stamattina un grande ramo di pesco carico di fiori. Quando lo vidi, chi lo aveva portato era già uscito per cui mi sembrò che il ramo fosse entrato da solo.

Era una mattinata limpida di domenica. Le campane della chiesa dei frati suonavano l'ora della Messa. Dai vetri del balcone il sole invadeva il mio studio.

La gatta Berilla scese dal cuscino dove sonnecchiava. A cauti passi di velluto s'incamminò verso il ramo fiorito per fiutarlo a lungo e “tentarlo” con uno zampino. I suoi occhi limpidi, incisi a metà dal taglio verticale della pupilla, riflettevano il chiarore del sole e dei fiori come in due specchi e m chiedevano: “Come mai è?”.

Il ramo stava sereno, appoggiato a una sedia. Grosso alla base, sottile alla cima, si divideva in rametti minori vestiti di fiorellini rosei, fitti, compatti, che non lasciavano vuoto nemmeno un punto.

Il ramo diffonde grazia e felicità: si esprimeva con armonie di colore, di respiro, di forme! Mancava soltanto il suono per essere una canzone.

- ! **Sottolinea nel brano tutte le parole e le espressioni usate dall'autrice per esprimere la sensazione di bellezza, serenità e felicità.**

Le parole da sottolineare

- ! Era una mattina limpida di sole; le campane della chiesa suonavano l'ora della Messa; il sole invadeva il mio studio; i suoi occhi limpidi riflettevano il chiarore del sole e dei fiori; il ramo stava sereno, grosso alla base; sottile alla cima, si divideva in rametti minori vestiti di fiorellini rosei, fitti, compatti; il ramo diffondeva grazia e felicità; mancava soltanto il suono per essere una canzone.

Il testo "a cloze".

- ! **Inserisci sui puntini le parole mancanti, desumendole dal brano letto.**

Un ramo di.....fu portato in casa.....mattina di.....

Il sole entrava nellodai vetri del.....

La gattaandò a il ramo fiorito.

I suoi occhi riflettevano il.....del sole e dei fiori come in due.....

Il ramo era.....alla base,alla cima, pieno dirosei,.....e.....

Il ramo diffondeva.....e.....



Il testo informativo

Il mandorlo

! Il mandorlo è un albero da frutto che viene coltivato fin dall'antichità. Ha la corteccia molto scura, le foglie sono strette, lunghe da 7 a 12 cm, a forma di lancia, con il margine dentato. Si vedono spesso piegate su se stesse; fiorisce a marzo e i suoi fiori, di colore rosa intenso, sono molto appariscenti sui rami: infatti a marzo l'albero è senza foglie, per cui il rosa dei fiori spicca. I frutti sono le mandorle, e sono nascoste in un guscio.

Rispondi alle seguenti domande.

- ! **Che cos'è il mandorlo?**
- ! **Com'è la corteccia? E le foglie?**
- ! **Quando fiorisce?**
- ! **Di che colore sono i suoi fiori?**
- ! **Quali sono i suoi frutti?**



Il testo argomentativo.

! L'arrivo della primavera è festeggiato in molte parti d'Italia: in Sicilia, per esempio, per alcuni giorni si fa festa nella zona di Agrigento, dove ci sono moltissimi mandorli: è appunto la festa del mandorlo in fiore. Ma c'è un Paese molto lontano dal nostro, la Persia, in cui il 21 marzo, giorno in cui comincia la primavera, è addirittura...il giorno di capodanno! Anche in un altro Paese lontano l'arrivo della primavera è festeggiato in modo particolare: è l'India, dove si svolge una festa molto importante e molto allegra che si chiama Holi: la festa dei fiori. Questa festa ricorda il giorno della nascita di Buddha, il capo della loro religione, che sicuramente avrai visto raffigurato su qualche libro. Il giorno della festa di Holi le donne indiane si truccano con una polvere di colore rosso e vestono con il sari, una lunga pezza di seta o di cotone dai colori molto vivaci che drappeggiano attorno alla vita e poi buttano sulla spalla.

! Rispondi alle seguenti domande.

! Come si festeggia la Primavera in Sicilia?

! E in Persia? E in India?

! Come si vestono le donne?



Buddha

Il sari indiano

